

Partito dell'Ulivo «Sarà pronto per le Europee 2009»

Prodi incontra i vertici di Quercia e Margherita Fassino: rapporto con Pse e riformisti europei

di Ninni Andriolo / Roma

PARTITO DEMOCRATICO pronto per il 2009, annuncia Prodi alla fine del summit allargato con i vertici di Ds e Dl. Avanti, ma senza accelerazioni, quindi. In autunno, si svolgerà un seminario per definire la carta dei valori del nuovo soggetto politico.

Accolta, quindi, la proposta avanzata da Fassino nelle scorse settimane.

Un direttivo dell'Ulivo in piena regola, quello che si è concluso a tarda notte. Con premier, leader di partito e capigruppo parlamentari. Il vertice a tre che i Dl attribuivano all'impuntatura di un Rutelli irritato con Fassino e Prodi, è diventato ciò che doveva essere fin dall'inizio. Era stato convocato, infatti, prima delle polemiche rutelliane sulle dichiarazioni del premier e del segretario Ds a proposito del rapporto Pd-movimento socialista europeo. Un lungo incontro nella sede dell'Ulivo di piazza Santi Apostoli tra Prodi, Fassino, Rutelli, D'Alema, Letta, Parisi, Franceschini, Anna Finocchiaro, Marina Sereni, Migliavacca, Soro, Fioroni e Gentiloni.

Le indiscrezioni raccontavano di un Rutelli contrariato per due successive interviste di Prodi e Fassino. Il premier immagina un processo di rinnovamento del Pse che connotasse un Partito socialista democratico europeo. Mentre Fassino spiegava che la nuova formazione politica dovrà avere un rapporto con il Pse, «approdo naturale di tutto il Partito democratico». Concetto non condiviso da Rutelli e che ieri è stato ripetuto dal segretario della Quercia durante il vertice dell'Ulivo. «Ci sono tutte le condizioni per andare avanti» sulla costruzione del Partito democratico, ha commentato alla fine il vice premier e presidente Dl. A settembre si svolgerà un appuntamento di riflessione politico-culturale sulle prospettive del nuovo soggetto politico. «Abbiamo cominciato a costruire un calendario per il Partito Democratico - annuncia Prodi - Dopo le ferie, tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, terremo un seminario aperto alla società civile per discutere sui valori, le regole e le modalità operative di questo nuovo partito». Le conclusioni del seminario saranno sottoposte ad una grande discussione a un confronto aperto che si concluderà entro la fine dell'anno. Nel 2007 i partiti procederanno a tirare le conseguenze e si andrà avanti «per arrivare a presentarsi come unico partito alle prime grandi elezioni che ci saranno, le europee».

Rapporto con il Pse? Nei giorni scorsi, durante il fine settimana di riposo trascorso ad Amalfi,

Angius: il primo problema non è il Partito democratico ma la tenuta della maggioranza

Prodi ha messo a punto con Arturo Parisi la strategia che ha esposto ieri sera sul Partito democratico. «Nessun ultimatum», innanzitutto. Né «o nel Pse o niente» della Quercia, né il «mai nel Pse» della Margherita. Nessun «paletto» pregiudiziale, ma ricerca aperta di un approdo comune. Che, però, deve partire «dal processo da avviare subito in Italia», senza attendere «di conoscere quale sarà la collocazione europea del nuovo partito. Posizione, che, in ogni caso, non sbarrerà la porta pregiudizialmente al rapporto tra Pd italiano e Partito socialista europeo. Fassino parla di «riunione utile e proficua». Il leader Ds ha spiegato che si è deciso di dare vita a forum tematici sull'agenda politica. Quanto alla proiezione eu-

ropea, Fassino ha affermato che «si conviene sul fatto che c'è l'interesse a lavorare insieme per un processo di unificazione delle forze del riformismo anche su scala europea. La costruzione del partito democratico in Italia può contribuire all'incontro fra le diverse famiglie in Europa. Questo si fa con le forze riformiste europee e dunque con le forze che si riconoscono nel Pse e altre forze riformiste interessate al processo di costruzione di un campo del riformismo unitario». Un eventuale e futuro chiarimento sulla collocazione del Pd nel Pse potrebbe far cambiare idea alle minoranze Ds contrarie al Partito democratico? Ieri, ospite di Radio Radicale, Gavino Angius - esponente di punta della maggioranza della Quercia - che ultimamente aveva esposto dubbi sul percorso verso il Pd - ha spiegato che «la nascita del Partito democratico non è oggi il primo punto all'ordine del giorno». «Il primo problema che Ds e Margherita hanno è la tenuta della maggioranza», ha spiegato il vice presidente del Senato.



Francesco Rutelli, Piero Fassino e il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

IDL DI ROMA E DEL LAZIO

Appello ai vertici locali: «Sul Partito democratico è ora di uscire dall'immobilismo»

ROMA Un appello chiaro e definitivo per «uscire dall'immobilismo» e per «giungere alla formazione di una nuova linea politica utile per tracciare il percorso che ci porterà alla formazione del Partito Democratico». Questa la richiesta contenuta in un documento firmato da nove membri della direzione romana e dodici di quella regionale dei Dl di Roma e Lazio. Un documento che è un invito pressante al coordinatore regionale Giorgio Pasetto e a quello cittadino Roberto Giachetti ad imprimere una svolta al progetto politico della Margherita in vista del Partito Democratico.

I firmatari del documento, tra loro Guido Milana, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, e Franco Dalia, presidente della Margherita di Roma, chiedono inoltre la convocazione urgente, prima della pausa estiva, della

«direzione regionale e romana del partito per garantire il ripristino di una gestione collegiale e una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità». Giorgio Pasetto ha convocato il direttivo per il 31 luglio mentre - secondo quanto si è appreso - si attende ancora la risposta di Roberto Giachetti, il coordinatore romano di fede rutelliana che sembra essere il vero obiettivo della dura presa di posizione dei dirigenti. Presa di posizione che nasce, in vista del congresso dei Dl, all'interno di una riflessione sul ruolo della Margherita nel partito Democratico. «Un processo tanto significativo non può e non deve rimanere circoscritto ad operazioni improvvisate e generiche - riflettono i ventotto firmatari, tra loro anche consiglieri regionali e comunali come Amedeo Piva, Attilio Bellucci e Francesco Smedile - va bene l'invito a supera-

re il gioco di vertice tra Ds e Dl ciò nondimeno la partecipazione deve operare in un quadro ordinato e comprensibile». Ciò che i dirigenti temono è che «senza una riflessione adeguata tutto può degenerare verso un indistinto agglomerato di posizioni», pericolo assolutamente da scongiurare ora che è in ballo il partito democratico e comunque il confronto con i Ds. «Spetta anche alla Margherita avanzare una proposta che fissi la compatibilità tra forze diverse - si legge nel documento - i segnali che vengono dalla componente di sinistra indicano nella rivisitazione del riformismo socialista la chiave di volta del nuovo progetto politico: è una tensione pericolosa che annebbia il contributo del cattolicesimo democratico e anche dell'esperienza liberaldemocratica e ambientalista».

L'affondo di Napolitano: «Non sarò uno spettatore»

Il capo dello Stato parla del suo ruolo attivo ma rifiuta che le sue parole siano «piegate all'attualità»

di Vincenzo Vasile

SPETTATORE Il presidente della Repubblica non può essere «uno spettatore» inerte o silente: Giorgio Napolitano riceve in due udienze consecutive i giornalisti

che si occupano del Quirinale e del Parlamento, e parlando a tutto campo difende il suo "stile" che alternativamente da destra e da sinistra qualcuno già bolla come "interventista". In particolare, l'ultima ricostruzione (apparsa su *La Stampa*) gli attribuisce una vena polemica per il ricorso al voto di fiducia sull'Afghanistan e in genere per una certa «allegria tranquillità» che regnerebbe in ambienti della maggioranza, benché essa non abbia certo stravinto. Napolitano non gradisce, però, che il suo pensiero venga troppo piegato su polemiche contingenti da «libere ricostruzioni». In qualche modo attenua: «Non almanacco e non mi lascio influenzare da chi almanacca». Ma si ripromette di continuare a segnalare il pericolo di «una spirale distruttiva» di azioni e reazioni «pericolose»: forzature della maggioranza e reazioni nervose dell'opposizione. Tutto già visto. Questa, infatti, è una riflessione super partes - spiega - che aveva già formulato ancor prima di salire sul Colle, un anno fa in alcune interviste, quando i rapporti parlamentari tra le attuali maggioranza e opposizione si recitavano a ruoli invertiti: «Ne parlavamo un anno fa quasi a conclusione di legislatura». Ora si augura che non ci si torni ad avvitare, dunque, in quella "spirale": siamo all'inizio della legislatura, «è giusto essere ottimisti», auspica che «non ci arriveremo. Speriamo bene».

INTERVENTISMO Anche se



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Ap

qualcuno tenterà di "almanaccare" sui suoi interventi, il capo dello Stato, dunque, non tacerà. «Essere tacciato di scarso interventismo o di eccessivo interventismo è un rischio che corrono tutti i capi di Stato non esecutivi», come accade per il modello-Presidenza delineato dai nostri Costituenti, che affidarono a questa figura il compito di tenere unito il Paese. Proprio in un periodo di «drastiche contrapposizioni» e lacerazioni, quel modello è stato sempre meglio compreso e apprezzato. Ma il capo dello Stato non «può ridursi a una figura silenziosa o a un inerte spettatore». Napolitano come Pertini? «Non mi so-

Il presidente segnala il pericolo di una «spirale perniciosa» nei rapporti maggioranza opposizione

preoccupato di ispirarmi ad alcuno schema, né di come potesse essere considerato ogni mio intervento, né del modo in cui si potesse definire o classificare il mio modo di esercitare questa funzione», è la risposta puntigliosa. La disputa gli appare oziosa: «Ho fatto con la massima serenità quello che mi è sembrato doveroso e in particolare ho considerato mio dovere sollecitare comportamenti atti a stabilire un clima più costruttivo nei rapporti tra maggioranza e opposizione, e anche segnalare il possibile insorgere di problemi politici delicati per la continuità del quadro istituzionale».

INFORMAZIONE E TV Dei suoi predecessori preferisce nominare solo Carlo Azeglio Ciampi. Per richiamare il suo messaggio alle Camere sul pluralismo dell'informazione. Era il 2002. Oggi, quattro anni dopo, la giustezza e l'attualità di quei rilievi del Quirinale (che vennero calpestatati dalla legge Gasparri) emergono dai «recenti richiami delle

Il pressing di Napolitano

INDULTO: sono molto attento alla questione delle carceri e soprattutto a come questa situazione di emergenza possa periodicamente riproporsi. Necessità di rimedi di fondo al sistema

INTERCETTAZIONI: per tutelare la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini bisogna utilizzare i mezzi tecnologici disponibili. Soluzioni equilibrate ormai si impongono di fronte a situazioni sconcertanti

IL RUOLO: Io mi sono espresso sinora con la massima serenità. Tra i miei doveri vi è quello di sollecitare il formarsi di un clima più costruttivo fra maggioranza e opposizione

CRISI LIBANESE: L'Ue deve essere una bussola per l'Italia in molteplici settori e soprattutto, davanti alla drammatica escalation di violenza in Medio Oriente, per le decisioni sullo scacchiere internazionale. Dobbiamo avere fiducia del ruolo dell'Europa

autorità europee» riguardo al passaggio al digitale televisivo. L'Unione europea deve essere per noi «una bussola», e bisogna ascoltare quei «severi richiami», incita, in questo come in tanti altri settori. Sollecitato, dedica parole abbastanza dure al mancato rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti: «Non è normale che in un paese civile i contratti non vengano rinnovati alla loro scadenza». Plaudono il sindacato dei giornalisti e il ministro Paolo Gentiloni.

MEDIO ORIENTE La situazione «tesa e gravida di pericoli del Medio Oriente» rappresenta il più caldo dei banchi di prova europei. «Dobbiamo aver fiducia nel ruolo dell'Europa» nello scacchiere internazionale, specie «rispetto alla situazione» di emergenza «che si è creata in Medio Oriente». Napolitano ne ha parlato con Horts Kohler a Berlino, e

Richiamo a Ciampi: sempre vive le preoccupazioni sul pluralismo dell'informazione

ne è venuta una spinta a un'iniziativa di pace dell'Unione europea, chiamata a fare «molto di più» che nel recente passato.

INTERCETTAZIONI Tre esigenze: la sicurezza e l'efficace dispiegamento delle indagini giudiziarie, attraverso il corretto uso delle tecnologie disponibili; la difesa del diritto individuale alla privacy e alla difesa; l'esercizio della libera professione giornalistica. Non sono «tra loro incompatibili». È maturo il tempo per trovare «soluzioni equilibrate» che si impongono «di fronte a situazioni sconcertanti».

INDULTO E CARCERI Napolitano non entra nel merito delle ricorrenti diatribe: sollecita l'individuazione di «rimedi di fondo». «Sono molto attento alla questione, e alle cause per cui si ripropongono periodicamente questo problema». L'indicazione di queste terapie sarà una delle preoccupazioni del nuovo Consiglio superiore della magistratura. Il capo dello Stato presiederà il primo agosto il plenum dell'organo di autogoverno neo-eletto. È già oggi si incontrerà al Quirinale con la giunta dell'Associazione nazionale magistrati, che annuncia attraverso il suo segretario, Nello Rossi, che non si tratterà solo di una visita di cortesia.

MEDIO ORIENTE

Dibattito Fassino Ranieri, Colombo

L'obiettivo è chiaro: «ridiscutere tempi e modi per la ripresa di un possibile percorso di pace tra Israele e l'Autorità palestinese, che riporti al centro della scena politica mediorientale la politica, i diritti dei popoli e la formula di due popoli, due stati, due democrazie».

Con questo intendimento il segretario di Piero Fassino parteciperà oggi, alle 15.30 alla sala del Cenacolo in vicolo Valdina, ad una tavola rotonda promossa da Sinistra per Israele.

L'iniziativa assume particolare importanza proprio perché avviene alla vigilia della Conferenza internazionale di Roma sul Libano. Fassino, Umberto Ranieri, presidente della commissione esteri della Camera, Furio Colombo, presidente nazionale di Sinistra per Israele, Peppino Caldarola ed Emanuele Fiano, segretario di Sinistra per Israele, discuteranno i principali nodi della crisi.

In particolare temi del dibattito di vicolo Valdina saranno: «come fermare l'attuale scontro militare in Libano, il ruolo che l'Europa può e deve svolgere per la soluzione del conflitto, la necessità di difendere la sicurezza e l'esistenza dello stato di Israele, come combattere l'estremismo integralista islamico».